



di Floriano Motolese

La nostra redazione, invitata dal ceramista Giuseppe Fasano, è stata di recente accolta presso i locali della sua bottega sita in via Caravaggio, per discutere dell'increscioso problema determinato dallo sterile rapporto settore artigianato-istituzioni.

«Come al solito - esordisce il sig. Fasano, noto anche come presidente della "Associazione Ceramiche di Grottaglie nel mondo" - finisce la Mostra della Ceramica e finisce tutto. Ci si disinteressa. Se ne riparla di nuovo solo alcuni giorni a dicembre». Chiediamo allora al ceramista quali siano gli umori che si regi-

strano all'interno del settore. «I nostri artigiani, associati, si stanno innervando. Noè Macri, Rosaria Spagnolo, Cosimo Vestita. C'è ed è evidente un malessere che deve essere curato. Disinteressa... Abbandono da parte del Comune, nei periodi in cui le Autorità non hanno la possibilità di farsi notare. Ci vogliono far capire se c'è un programma, qualche progetto per il nostro quartiere? Possiamo avere anche noi un ufficio, così come c'è per il settore agricolo? O dobbiamo continuare ogni mese la polemica? Io penso che gli assessori non abbiano voglia di lavorare! Dove è l'assessore alle attività produttive? Pare sia nuovo, ma non lo

Interviene Giuseppe Fasano, noto ceramista grottagliese "Quartiere delle Ceramiche abbandonato dal Comune"

abbiamo ancora visto».

La polemica si fa più accesa, mutano decisamente i toni e proseguo il nostro intervistato: «Vi avvisiamo che fin quando non si aprirà un Ufficio competente presso il Comune, non vi daremo tregua. C'è una crisi incredibile che entra a far parte del quotidiano delle botteghe! Il Comune di Ostuni fa arrivare gli stranieri. Noi non siamo capaci di far arrivare nessuno nel quartiere, "manco li turdi", quando, con dati alle mani, città come Deruta, Lodi, Albissola, organizzano stage per turisti di ogni nazionalità in botteghe. Gli stage producono profitti. Non dobbiamo inventarci nulla, esistono modelli. Vi chiediamo dunque una maggiore attenzione. Una città con tanto di marchio DOC non può essere lasciata in mezzo alla strada. Con le associazioni si può concertare un programma, c'è tutta la volontà. Negli ultimi due mesi, il Comune sappia, che qui, presso le nostre botteghe, sono venuti stranieri che avendo scaricato da internet alla voce

"Ceramisti di Grottaglie Comune Grottaglie" i nominativi dei ceramisti locali, non ne hanno trovato alcuni perché morti da anni o cessati della loro attività. Di contro, nominativi nuovi non erano stati inseriti. L'Ufficio è necessa-

ricevuto il Presidente Nazionale della Camera di Commercio, Carlo Sangalli. Questi ha speso parole di forte elogio per la ceramica di Grottaglie e si è meravigliato come mai sentiva dire da me che Papalia si disinteressasse del nostro quartiere. Tempo fa, la Camera di Commercio di Taranto aveva predisposto un libricino ed un sito. I ceramisti potevano esservi inseriti ma la partecipazione costava allora due milioni di vecchie lire. Mi chiedo: cosa ha fatto per noi ceramisti la Camera di Commercio? La Camera di Commercio, in occasione della fiera milanese "Artigiani in fiera", molto qualificata ed accreditata, ha invitato il solo Consorzio dei ceramisti e l'altra Associazione. Io avevo comunicato con un telegramma che la nostra associazione esistesse. Assenza totale. Disinteresse. Se ci sono responsabilità, devono uscire fuori. Possiamo avere delle risposte? Non ci sono gli elementi per la crescita promessa! Il nostro obiettivo è avere la certezza economica. Noi non abbiamo sviluppo



perché è l'organizzazione istituzionale che dorme! A cosa serve il DOC, se non c'è una programmazione economica mirata? Al Sindaco di Grottaglie: inutile è parlare di aeroporto, quando c'è già un motore che va fatto funzionare al meglio! E la Provincia dove è finita? Poveri noi...». Giuseppe Fasano chiude il nostro incontro con un sorriso ironico, che è un po' la storia della nostra Grottaglie...

C'è ed è evidente un malessere che deve essere curato. Disinteressa... Abbandono da parte del Comune, nei periodi in cui le Autorità non hanno la possibilità di farsi notare

rio, se non volete prendere tante batoste. L'altro giorno, in visita privata presso la mia bottega, ho

Ancora incerto il futuro dei 128 lavoratori Il miraggio Atitech?

di Salvatore Savoia

Sempre più incerto il futuro dei 128 lavoratori Atitech. Nelle settimane scorse si è svolto un vertice in Prefettura al quale hanno preso parte S.E. Giancarlo Ingrao, il sindaco Raffaele Bagnardi,



gli assessori regionali Pietro Franzoso e Pietro Lospinuso, i vertici di Atitech (rappresentata dal responsabile del Personale, Vincenzo Gruppo) e Sviluppo Italia, Assindustria ed una delegazione dei 128 lavoratori licenziati.

Dall'incontro ci si attendeva che i vertici dell'azienda partenopea presentassero il piano di reindustrializzazione comprendente il completamento delle assunzioni. Una richiesta un po' paradossale considerato che Atitech aveva chiesto di prorogare il termine per presentare il piano dal

31 dicembre 2003 al 30 giugno 2004? Ma non è l'unico paradosso perché ancora non si comprendono i motivi per i quali alcuni lavoratori Atitech abbiano rinunciato a posti più remunerativi rispetto a quello di semplice operaio specializzato (appena un milione e seicentomila di vecchie lire). Evidentemente avevano delle garanzie. Ed ora i "garanti", probabilmente, si trovano in difficoltà...

Intanto la vertenza Atitech si sposta sui tavoli romani. Durante il vertice è stato chiesto al Prefetto di investire della questione il Ministero dei Trasporti e il Ministero delle Attività Produttive che dovranno chiamare Alitalia a rispondere delle proprie responsabilità.

Costruito all'interno del cimitero comunale Nuovo Ossario per i Caduti in guerra

Si è svolta l'8 novembre u.s. la cerimonia di inaugurazione del nuovo Ossario dei Caduti in Guerra realizzato dall'Amministrazione comunale che, in questo modo, ha recepito la richiesta del consigliere comunale Benito Gerolone (Alleanza Nazionale).

Il nuovo Ossario dei Caduti in Guerra presenta due pannelli in ceramica, che ne sintetizzano l'essenza e i temi. Al suo interno riposano i resti di 16 soldati grottagliesi: Pietro Annicchiario, Carmelo Antonazzo, Oronzo Chimenti, Antonio Chirico, Francesco De Angelis (classe 1921), Francesco De Angelis, Nicolino D'Elia, Vito Donadi, Giuseppe Formoso, Ciro Linoci, Antonio Luzzi, Francesco Quaranta, ... Ricci, Gaetano Santoro, Cosimo Trani, Gaetano Vestita. Alloggiato nella zona vecchia del cimitero comunale, il nuovo Ossario sostituisce quello preesistente, diventato vecchio, per dare nuovo decoro al ricordo di questi Figli di Grottaglie. Il progetto è stato realizzato dall'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Grottaglie per un importo pari a 20.659 euro.

Questo il messaggio del sin-

daco, Raffaele Bagnardi: «Ogni celebrazione, che commemori sacrifici estremi ma esemplari; ogni inno, che evochi avvenimenti funesti ma inevitabili, fa pian-geri i nostri cuori per i fratelli persi, eppure ci fa sentire orgogliosi custodi della libertà conquistata. Ricordiamo, quindi, chi nel passato e non solo per se stesso, ha costruito la pace e ce l'ha donata; e ricordiamo anche chi oggi la pace contribuisce a mantenerla e a difenderla, sacra nel suo valore essenziale ed eterno. Ai giovani un monito: non vi servano ancora altri eroi da imitare, sappiate affrontare il futuro con l'educazione della famiglia e con l'aiuto di Dio, ricche di solidarietà e di comprensione». «Con la costruzione del nuovo Ossario - commenta il vice sindaco, nonché assessore ai Lavori Pubblici, Francesco Donatelli - abbiamo voluto dare una migliore e più dignitosa sistemazione ai nostri Caduti, sintetizzando con i pannelli di ceramica la rappresentazione del sito e cioè: gli riposano i figli di Grottaglie caduti per la Patria. L'Ossario raccoglie i resti di 16 caduti (militari e civili) ed ha una ovvia valenza

simbolica poiché vuole rappresentare tutti i caduti grottagliesi che riposano in altri luoghi o sono dispersi in mare. In questi anni stiamo stringendo un rapporto ancor più stretto con il percorso della memoria. Così, la realizzazione del nuovo Ossario è da leggere come un nuovo tassello in questa direzione. Siamo partiti con le lapidi commemorative e l'elenco dei nominativi delle vittime civili e militari collocate all'interno del Monumento ai Caduti a cui è stata rifatta anche l'illuminazione e la sistemazione del verde, stiamo approdando al nuovo Ossario contenente i resti dei grottagliesi morti in Guerra. Non solo. Ma l'Amministrazione comunale sta dedicando le vie nuove anche ai suoi soldati che, sacrificando la propria vita si sono immolati per la nostra Patria».

Ed aggiunge: «Tocca ai giovani, tocca alle nuove generazioni il compito di continuare a custodire e rinnovare la memoria del sacrificio dei nostri Caduti e mantenerlo sempre vivo e presente».

S.Sav.

Lettera del Comitato contro l'elettrosmog Elettrosmog, un problema da risolvere

Dal Comitato contro l'elettrosmog riceviamo e pubblichiamo quanto segue:

In riferimento al commento di un giornalista, a margine dell'articolo dell'architetto Antonio Campanella, relativo al problema delle antenne, il Comitato contro l'elettrosmog di Grottaglie, essendo stato chiamato in causa, concorda in pieno con quanto dichiarato dall'architetto ed esprime indignazione per l'ironia del tutto fuori luogo fatta su un argomento così importante come quello dell'inquinamento da elettrosmog.

Come i tantissimi comitati sorti in tutta Italia, noi del comitato di Grottaglie, sostenuti da tantissima gente che ha preso coscienza del problema (abbiamo raccolto circa 8000 firme), portiamo avanti una battaglia di civiltà affinché venga rispettato il diritto fondamentale alla salute sancito dall'art. 32 della Costituzione.

Siamo stati accusati di essere contro il progresso, contro i telefonini (contro l'uso dissennato, sì). Niente di tutto questo! Sappiamo bene che il progresso non si può fermare. Siamo coscienti, però, del fatto che tale progresso deve essere rispettoso dell'ambiente e delle persone che hanno diritto ad una vita sana in un ambiente sano. Ma la logica del profitto non guarda in faccia nessuno. Si dovrebbe, infatti, far ricorso alle nuove tecnologie (art. 2050 cod. civ.) che prevedono l'uso di micro-antenne e impianti satellitari; si dovrebbe, altresì, evitare l'installazione di tali impianti nei centri abitati per ridurre al minimo l'esposizione della popolazione e garantire un minor impatto ambientale. Ma tutto questo costa e gli Enti gestori di telefonia mobile vogliono il massimo rendimento con il minimo dei costi.

Noi a questa logica diciamo no! Siamo stati tacciati di incompetenza, ma le competenze si acquisiscono attraverso la documentazione, la ricerca e la conoscenza degli studi condotti da anni da illustri scienziati, in tutto il mondo, che hanno evidenziato un aumento di patologie tumorali e leucemie infantili nella popolazione che vive in prossimità di fonti elettromagnetiche.

I prof. Kerry, che ha condotto studi in Nuova Zelanda, suggerisce che il limite massimo di esposizione prolungata è di 0,5 v/m, sottolineando, così, l'importanza del principio di precauzione. In Italia il limite è fissato a 6 v/m (per far funzionare i telefonini bastano 0,5 v/m), ma tale limite non è

confortato da studi epidemiologici, mentre l'Istituto Superiore di Sanità e l'ISPSEL propongono come limite massimo 3 v/m. Con una tempistica degna di un centometrista, il ministro Gasparri, nell'agosto dell'anno scorso, ha emanato un "Decreto salva antenne" (da notare la strategia! Ad agosto la gente abbassa la soglia di attenzione perché pensa alle vacanze piuttosto che alle antenne) ed ha dichiarato che non si può rinunciare a miliardi di investimenti per qualcosa che non è scientificamente provato. Il ministro, dimostra, in questo modo, di non conoscere il significato di "principio di precauzione" e tanto meno che cos'è "l'obiettivo qualità". Naturalmente molte regioni hanno presentato ricorso avverso questo decreto e, per fortuna, la Corte Costituzionale ha resistito più potere alle Regioni e agli Enti Locali che potranno avvalersi di loro regolamenti.

Per quel che riguarda i limiti, invece, il governo Berlusconi ha stabilito che ciò non è materia di "devolution" (figuriamoci). Sarà bene ricordare al Ministro che la Giurisprudenza ha affermato che il nesso di causalità tra il danno alla salute e l'esposizione ai campi elettromagnetici può essere escluso solo quando le ricerche scientifiche neghino il rischio dell'evento e non quando riconosca la ragionevole probabilità di danno alla salute. Siccome la scienza ufficiale, a tutt'oggi, non è in grado di stabilire qual è la soglia di sicurezza, occorre attuare il "principio di precauzione" che consiste nel diminuire al "minimo ragionevole possibile" l'esposizione a fonti elettromagnetiche. Tale principio è fatto proprio dalla Legge 36 del 22 febbraio 2001.

Nel commento del giornalista si fa riferimento al convegno che si è tenuto a Taranto circa 2 anni fa, al quale erano presenti illustri studiosi. C'eravamo anche noi. E non solo siamo stati attenti a tutto quello che veniva detto, ma l'abbiamo anche registrato. Ebbene, nessuno di loro ha escluso la possibilità che dette onde elettromagnetiche possano nuocere alla salute. È emerso, invece, che quello dell'elettrosmog è un problema che va affrontato con la massima serietà ricercando le soluzioni più adatte a tutelare la salute delle persone.

Noi del Comitato ringraziamo l'architetto Campanella per la posizione assunta rispetto a questo problema e ci auguriamo che si ponga fine a queste scelte sciagurate in nome di un liberismo sfrenato. Bisogna impedire il "far west" delle installazioni e porre delle regole e delle garanzie che tutelino la salute e l'ambiente.

Einstein diceva che le onde elettromagnetiche sono vere come la sedia su cui ci si siede.

Noi del comitato di Grottaglie, sostenuti da tantissima gente che ha preso coscienza del problema, portiamo avanti una battaglia di civiltà affinché venga rispettato il diritto fondamentale alla salute sancito dall'art. 32 della Costituzione